

Vittorio Locatelli

MILANO Continua l'offensiva di Silvio Berlusconi per sottrarsi ai processi che lo vedono coinvolto a Milano. L'ultimo atto è di ieri: il presidente del Consiglio ha presentato un'istanza di ricusazione nei confronti dell'intero collegio giudicante della Prima sezione del Tribunale Penale impegnato nel processo Sme. Insomma, se non vanno bene i pubblici ministeri se ne chiede il trasferimento (vedi Boccassini per Imi-Sir/Lodo Mondadori), se non vanno bene i giudici si chiede che vengano cambiati. Il presupposto della ricusazione è la decisione del Tribunale di sospendere il processo Sme nello stralcio relativo al falso in bilancio, per chiedere un parere alla Corte europea di giustizia. A settembre era stato il pubblico ministero Gherardo Colombo a sollevare il dubbio di costituzionalità della nuova legge italiana in materia e a chiedere il parere di Strasburgo e sabato scorso il Tribunale gli aveva dato ragione, chiedendo alla Corte europea se esiste corrispondenza tra legge italiana in materia di reati societari e normativa comunitaria. Niente prescrizione per Berlusconi, quindi, come era avvenuto in altri processi dove era accusato di falso in bilancio, grazie proprio alla nuova legge varata dal centro-destra. E il premier l'ha presa malissimo, tanto che nell'istanza interpreta la decisione del Tribunale come un'anticipazione di giudizio.

Berlusconi, che commentando l'iniziativa si limita a dire «svolgetevi ai miei avvocati», scrive infatti che appare «di ogni evidenza come il Tribunale, avendo anticipato il proprio giudizio su uno dei punti essenziali del procedimento per corruzione, abbia già manifestato il proprio convincimento e sia dunque incompatibile ai fini del decidere». E per questo chiede alla Corte d'Appello di Milano di dichiarare incompatibile l'intero collegio del Tribunale nel processo Sme relativo alla corruzione, essendo i giudici gli stessi dello stralcio per falso in bilancio. L'istanza è ora sul tavolo del sostituto procuratore generale Laura Bertolè Viale per un primo parere e sarà quindi valutata dalla quinta Corte d'Appello di Milano. Va ricordato che quasi tutte le precedenti istanze di ricusazione presentate nell'ambito dei processi Imi-Sir/Lodo Mondadori e Sme furono dichiarate inammissibili. L'anno scorso, infatti, era stato ricusato il giudice Guido Brambilla, sostenendo che il magistrato, trasferito al Tribunale di Sorveglianza, avrebbe dovuto lasciare il collegio. L'istanza era stata respinta e Brambilla era stato applicato fino alla conclusione del processo. Ora l'iniziativa riguarda tutti e tre i giudici del processo Sme (presidente Luisa Ponti, Guido Brambilla e Carmen D'Elia).

La Corte europea potrebbe trovarsi a decidere non solo sulla richiesta dei giudici del processo Sme. Ieri infatti, al

“ Il presidente del Consiglio si sente già giudicato per la richiesta a Strasburgo. La depenalizzazione del reato è compatibile con le norme Ue? ”



Quasi tutte le precedenti istanze furono dichiarate inammissibili. La procura milanese: non c'è alcun giudizio anticipato ”

Processo Sme, l'ultimo siluro di Berlusconi

Milano, ricusati tutti i giudici della I sezione penale. Colpa dello stralcio per il falso in bilancio



Paolo Carfi presidente del tribunale di Milano che giudica nel processo Imi-Sir-Lodo Mondadori Aresu/Ap

Anna Finocchiaro: «Una pessima mossa quella del premier. Proprio lui dovrebbe rispettare le altre istituzioni»

Abuso d'ufficio, Formigoni assolto per la fondazione Branca Bussolera

MILANO Assolti con formula piena perché «il fatto non sussiste» o perché «il fatto non costituisce reato». Il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni è stato assolto dall'accusa di abuso d'ufficio nel processo sulla Fondazione Branca Bussolera. Con lui sono stati assolti gli

altri cinque imputati: Fabio Pierotti Cei, Francesco Fiori, Nicola Sanesi e Maurizio Sala (per loro e Formigoni i pm avevano chiesto la condanna) e Carlo Sarchi (per lui invece richiesta l'assoluzione). L'accusa aveva sostenuto che un «piano criminoso» avrebbe scambiato vantaggi patrimoniali a due consiglieri contro l'intromissione della Regione nell'amministrazione della Fondazione. Raggiunti gli avvocati di Formigoni, Paola Severino e Mario Brusa. «Una decisione in perfetta corrispondenza con i fatti - ha detto Severino - la Regione ha agito nell'esclusivo interesse pubblico». Brusa è soddisfatto: «Me l'aspettavo, ma l'esito di una sentenza non è mai scontato». Per il legale di Sanese, Guido Allea «è un verdetto che fa onore ai magistrati milanesi e dissipa ogni possibile sospetto sulla loro serenità di giudizio».

Il tribunale trasmetterà gli atti alla Procura perché valuti l'opportunità di procedere nei confronti di quattro persone (tra cui tre avvocati) per il reato di infedele patrocinio. I pm Alfredo Robledo e Fabio De Pasquale, che non hanno fatto commenti, valuteranno ora le motivazioni della sentenza in vista di una quasi certa impugnazione in appello. Il procuratore capo di Milano D'Ambrosio ha precisato: «Anche il Tribunale ha riconosciuto che i fatti ci sono» e nel merito è necessario «attendere le motivazioni». Sdoppiato della sentenza il sindaco di Milano Albertini: «Mi congratulo con Formigoni - ha detto -. L'azione giudiziaria ha seguito il suo corso: sia la magistratura inquirente, sia la magistratura giudicante hanno operato in autonomia e serenità». v.l.

Il procuratore D'Ambrosio: «Sono stupito. Il giudizio anticipato è indebito solo fuori dal processo»

Intervista con l'ex pm di Mani Pulite oggi leader di Italia dei Valori: «Ha cominciato con me: ho dovuto dimettermi da magistrato e poi da ministro per potermi difendere da accuse ingiustificate»

Di Pietro: «Il premier porta avanti un personale progetto d'impunità»

Luana Benini

ROMA Antonio Di Pietro si trova a Toronto per un ciclo di incontri con la comunità italiana ma è informatissimo sui continui colpi di scena sul fronte della giustizia nostrana.

Adesso Berlusconi ricusa l'intero collegio della prima sezione del tribunale di Milano impegnato nel processo Sme. Come la vede?

«Berlusconi sta portando avanti un progetto personale di impunità che evidentemente sa di non poter conseguire nelle aule di giustizia attraverso i normali canali di giudizio. Qualcuno comincia a scoprirlo adesso. In realtà Berlusconi e Previti perseguono questo obiettivo fin dal 1995. E lo dico con i documenti in mano. Il sottoscritto è stato sottoposto a procedimenti penali in seguito alle accuse di persone che prendevano ordini da Arcore (risulta a pagina 216-217 della sentenza che mi riguarda). In cambio queste perso-

ne, grazie all'interessamento di Berlusconi, avevano ricevuto benefici economici per circa 20 miliardi...».

Dica a chi si riferisce.
«Antonio D'Adamo. Dal 1995 ad oggi Berlusconi ha sempre portato avanti un progetto di smantellamento dell'apparato investigativo della Procura della Repubblica di Milano. Ha cominciato con me: ho dovuto dimettermi da magistrato e poi da ministro per potermi difendere da accuse ingiustificate. Ed ha continuato con lo stesso sistema nel

Così un magistrato come la Boccassini che fa il proprio dovere diventa oggetto di attacco

corso degli anni: la delegittimazione dei magistrati. Così un magistrato come la Boccassini che fa il proprio dovere diventa oggetto di attacco. Tu giudice devi essere annichilito, ricattato. Se non prendi le decisioni che voglio io, ti organizzo un procedimento contro. Una volta c'era la mafia che uccideva le persone, oggi ci sono poteri dello Stato che ne vogliono distruggere l'onore».

Sono accuse pesanti. La richiesta di ricusazione si basa sulla decisione del tribunale di interpellare la Corte europea di giustizia in merito alla corrispondenza della legge italiana sui reati societari con la normativa comunitaria. In questa iniziativa, secondo Berlusconi, ci sarebbe una anticipazione di giudizio...

«È un assurdo giuridico, una violenza interpretativa. Le faccio un esempio. La legge dice che all'inizio del dibattimento le parti si presentano al giudice indicando prove, testi, documenti. La legge prevede una at-

tività di delibazione da parte del giudice sulle richieste di ciascuna delle parti. Le pare possibile che un giudizio contrario alle aspettative dell'imputato possa diventare motivo di denuncia dello stesso giudice? Ma quale anticipazione di giudizio. E' tutto strumentale. Mi auguro solo che gli italiani la smettano di essere così boccacconi dividendosi tra pro e contro. Cari elettori del centro destra, volete il vostro Berlusconi? Tenetelo, ma non rinunciate alla vostra intelligenza per trovare giustificazioni inesistenti».

Nonostante tutto il governo ha ancora una notevole base di consenso e il centro destra ha mano libera su vari fronti nel campo della giustizia.

«Il berlusconismo è molto diffuso. Un po' di falso in bilancio, qualche condono, non pagare le tasse. Sono cose che piacciono. Non si prenda però che tutti quanti mettano il cervello all'ammasso».

E' una reazione da riserva indiana...

«Questo paese è stato aggredito da un virus: si chiudono gli occhi pensando che ne derivi qualche beneficio personale, economico, giudiziario. Ormai c'è un deragliamento verso l'assenza di controlli. Come diceva Dahrendorf non puoi pretendere dai tuoi amministrati un comportamento più corretto del tuo. Rispetto a questa deriva serve una scelta, o di qua o di là. E' ora di una presa di coscienza collettiva. Altrimenti in breve sarà lo Stato democratico, quello dei controlli, delle garanzie, delle pari opportunità, della parità dei cittadini di fronte alla legge, a deragliare».

Prima faceva riferimento alla Boccassini. Cinque componenti laici del Csm, targati Polo, hanno aperto un procedimento sui contenuti della sua requisitoria. Ormai la guerra sembra dilagare anche nelle sedi istituzionali.

«Gliel'ho detto. Il dramma italiano è il berlusconismo che sta invadendo le istituzioni. Magistrati co-

me Cirami e Nitto Palma sono coscienti degli effetti che produrranno le loro leggi. C'è un adagiamento culturale ed etico nei comportamenti di soggetti che ricoprono ruoli istituzionali e che sono un tutt'uno con chi li ha indicati...».

Anche nel Csm?

«Non riescono ad allontanarsi dalle loro origini. Guardi, i giudici della Corte Costituzionale in questi giorni stanno decidendo su questioni di legittimità delicatissime che riguardano il legittimo sospetto. Tra

Una volta c'era la mafia che uccideva. Oggi ci sono poteri dello Stato che ne vogliono distruggere l'onore

processo contro Marcello Dell'Utri, Romano Luzi e Romano Comincioli (accusati di falso in bilancio e concorso in bancarotta per una serie di operazioni finanziarie che secondo l'accusa avrebbero portato al fallimento di una società controllata da Publitalia) la quarta sezione penale ha accolto la richiesta del pm, anche in questo caso da Colombo, di interpellare la Corte Europea. «La norma penale non può sfuggire al dominio comunitario»: questo il principio che ispira l'ordinanza dei giudici, presieduti da Oscar Magi, che hanno sospeso il procedimento rivolgendosi in sede europea. E anche Francesco Gre-

co, pm al processo All Iberian che riprende oggi, sta valutando se sollevare la legittimità costituzionale della legge sul falso in bilancio.

A sostegno della propria iniziativa si è schierato il parlamentare di Forza Italia, nonché legale del premier, Nicolò Ghedini per il quale c'era «l'obbligo deontologico e tecnico di intervenire» e la richiesta di ricusazione era una strada obbligata: «Basta leggere il provvedimento (l'ordinanza del Tribunale ndr) e si può comprendere come secondo il tribunale di Milano essendo sussistente il falso in bilancio ai fini di procurarsi la provvista a scopo corruttivo, è evidente che si ritiene sussistente anche la corruzione: è come se il tribunale di Milano avesse detto "la corruzione c'è". Ma, gli ribatte il procuratore capo di Milano Gerardo D'Ambrosio, non c'è stata alcuna anticipazione di giudizio» nella richiesta inoltrata alla Corte di Giustizia Europea da parte dei giudici del processo Sme. D'Ambrosio non si aspettava un'istanza di ricusazione da parte di Berlusconi ma sulla vicenda si dice tranquillo, ricordando che per essere ammissibile una ricusazione deve far riferimento a motivi esterni al processo: «Non ho visto nessuna anticipazione di giudizio, fuori dall'ambito del normale processo. Se si fa riferimento a decisioni interne, a ordinanze e quant'altro non si farebbero più i processi». Comunque il capo della procura milanese è convinto che il riferimento "incriminato" sui termini di prescrizione «è stato presentato in astratto, non certo in concreto». Quindi «nessun giudizio anticipato contro Berlusconi».

E per Anna Finocchiaro, responsabile giustizia del Ds, la decisione di Berlusconi «è stata una pessima mossa, perché è venuta da un presidente del Consiglio che dovrebbe avere tra i suoi attributi quello di portare rispetto alle altre istituzioni e perché il quesito posto dal Tribunale alla Corte di giustizia europea riguarda una norma che è stata cambiata su iniziativa della stessa maggioranza e del governo per renderla più praticabile, diciamo più mite, nel processo in corso. Cosa dobbiamo aspettarci - si chiede la Finocchiaro - che nella malaugurata ipotesi di una sentenza di condanna il governo vari un decreto per rendere nulla o inefficace quella sentenza?».

Il procuratore D'Ambrosio: «Sono stupito. Il giudizio anticipato è indebito solo fuori dal processo»